

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Meglio un film della cattiva politica

Mentre il cinema ha restituito i volti e i nomi degli immigrati, chi governa è riuscito ad offrire il peggio di se stesso. Il caso Borghezio non è affatto isolato: ci vorrebbe una class action

In una cosa Borghezio ha ragione: quando parla del pluriomicida norvegese non come un pazzo, uno svitato, un caso da manicomio criminale bensì come l'interprete disperato, ma non isolato, di un'idea di società protonazista: ariana, bigotta, stolidità e violenta. Quell'idea di egemonia della nostra «razza», da preservare con ogni mezzo contro la minaccia dell'Islam e dei suoi complici di sinistra, è un'ossessione ben piantata nelle nostre culture. E non soltanto in periferia. Borghezio, un fanatico visceralmente fascista come il pistolero norvegese, fa il parlamentare europeo. E quel tipo che ha paragonato Breivik a un Carlo Martello redivivo è anch'egli un parlamentare europeo (francese, del partito di Le Pen). Non parliamo di lumpenproletariat ma di dirigenti politici che ci rappresentano nella massima istituzione europea e che danno voce a un sentimento razzista assai diffuso, soprattutto nei circoli politici. Almeno Le Pen ha cacciato lo sventurato deputato dal proprio partito. In Italia siamo riusciti a portare a tarallucci e vino perfino l'apologia di strage fatta da Borghezio: Calderoli lo rimprovera, lui finge di chiedere scusa e se la cava con tre mesi di sospensione.

Se qualcosa di sano, di vero, di utile vogliamo dire e ascoltare sul

tema dell'immigrazione ci tocca andare al cinema. Molti film, prosciugati da ogni retorica, ne hanno saputo parlare in questi anni con lo sguardo dei protagonisti, gli immigrati, e non con il parametro della sicurezza, della regola di legge, della guerra di religione. Crialese, Amelio, Giordana: film duri, secchi, senza fronzoli. Com'è la storia (quella concreta, masticata giorno per giorno) di chi sbarca sulle nostre spiagge solo per scoprire che immigrazione per noi è parola ostile, non porta voti, non strappa sorrisi, non regala amici, per cui meglio limitarsi a parlare di clandestini, di sans papier, di forestieri.

E dove il cinema (ma anche l'arte in genere, l'impegno delle associazioni, la denuncia della chiesa) ha restituito all'immigrazione i volti e i nomi degli immigrati, la politica è riuscita invece a offrire il peggio di se stessa. Anche nel modo sciatto con cui oggi liquida la bestemmia di Borghezio sui morti norvegesi come una marachella da perdonare alla svelta, tanto il camerata s'è già scusato (è vero, ha detto «stavolta l'ho fatta fuori dal vaso», altra frase di alto sentimento umano di fronte a quei morti).

Vince la vita, nel suo racconto più diretto. Perde la politica, senza attenuanti, nemmeno a sinistra: vogliamo fare l'elenco dei sindaci, anche



Foto Ansa

Borghezio Europarlamentare della Lega

Vince la vita

Per scoprire la storia di una giovane eritrea, unica sopravvissuta a un gommone stipato abbiamo dovuto aspettare Crialese

nostri, che ormai assumono l'immigrato non in regola come un problema di ordine pubblico? O pensiamo che certe cose passino solo per le deliberazioni di Gentilini? Se una class action va fatta, andrebbe mossa contro questo governo e le sue politiche criminali sull'immigrazione. Una class

action da proporre nel nome e per conto di quelli che sono crepati in fondo al Mediterraneo (millecinquecento in cinque mesi quest'anno) e di quelli che ce l'hanno fatta solo per andare ad abbellire i centri di detenzione organizzati dal ministro Maroni sotto l'innocente acronimo di CIE (centri di identificazione e di espulsione). Spiegava Laura Boldini, rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato per i rifugiati, che mentre la politica italiana starnazzava per l'invasione dei profughi libici dopo lo scoppio della guerra civile nel loro paese, quelli dell'Unhcr hanno fatto due conti e hanno scoperto che in Italia i richiedenti asilo libici arrivati in questi mesi sono poche centinaia. Quelli che si sono riversati in Tunisia sono invece tra i due e i trecentomila. Tutti accolti oltre frontiera. E per scoprire la storia di una giovane eritrea, l'unica donna sopravvissuta in un gommone stipato da settantacinque persone alla deriva nel Mediterraneo per ventuno giorni, abbiamo dovuto aspettare il film di Crialese che va a rappresentarci quest'anno a Venezia. In politica non ci sono solo le macchine del fango che tanto feriscono i nostri leader: ci sono anche i furti di memoria, implacabili, collettivi, definitivi. Per fortuna a spiegarci la vita non è rimasta solo la cattiva politica. ❖

SE NON ORA QUANDO? ADESSO

PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO

BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO

155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA

IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055

INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO

